

Parlare di Fagnano Romana senza inquadrare Fagnano nel quadro di un discorso più vasto della politica economica dei romani non ha senso.

Infatti uno dei fenomeni in cui si è esplicata l'opera di romanizzazione è senz'altro l'organizzazione del territorio attraverso la centuriazione che venne applicata su vasta scala verso la fine dell'età repubblicana (verso la fine del I° secolo A.C.) nell'Italia Settentrionale.

I romani erano arrivati in quella che loro chiamavano la Gallia Cisalpina prima della fine dell'età repubblicana.

Però l'opera di colonizzazione dell'Italia Settentrionale e in particolare modo di quella che loro chiamavano "Ager Mediolanensis" (terre milanesi) è avvenuta proprio nel I° secolo A.C. (Silla, Giulio Cesare, ecc.).

Quando i Romani sono arrivati qui hanno trovato delle popolazioni già insediate: erano le popolazioni galliche. Infatti non è stata pacifica la conquista del nostro territorio. Ci sono stati degli scontri e delle battaglie che sono finite con la resa di Como, Milano (capitale del territorio gallico) e di 28 oppida cioè città o villaggi fortificati.

Non abbiamo testimonianze archeologiche a Fagnano anteriori all'era cristiana; non ci sono testimonianze pre-romane. Cioè alla luce delle conoscenze attuali possiamo dire che Fagnano come insediamento non esisteva prima dei Romani.

Mentre in altre parti della valle Olona sono state trovate testimonianze archeologiche di carattere gallico (il centro più importante, Castelseprio, era un castelliere gallico) (altre testimonianze a Gallarate, Legnano;) a Fagnano niente, neanche un coccio.

Possiamo dire che Fagnano come insediamento è nato coi Romani.

Fagnano è legata sicuramente alla storia di Roma. Quando i Romani hanno preso possesso del nostro territorio lo hanno centuriato.

Lo scopo era quello di misurare con precisione il territorio dei

diversi municipi per assegnarlo o ai villaggi esistenti o in via di formazione, o al demanio statale o a privati.

Ci troviamo a Fagnano poi al confine fra due municipi importanti: Como e Milano.

Cos'era la centuriazione: consisteva nella stesura sul terreno di un'enorme numero di linee ora solo teoriche ora realmente costituite da strade principali o secondarie. Queste linee intersecandosi ad angolo retto secondo un modulo preciso delimitavano nell'insieme migliaia di appezzamenti detti centurie. Ogni centuria corrispondeva ad un quadrato con il lato di mt. 710 circa pari a 50 ettari circa di superficie (= 200 jugeri romani).

Queste centurie venivano poi ulteriormente divise in lotti più ristretti (campi = diviso 10) e tali appezzamenti divisi ancora in due in modo da avere due rettangoli di mt. 71 x 35; il campo allungato permetteva di girare meno volte l'aratro.

Tracce della centuriazione romana si possono riscontrare ancora oggi sulle carte topografiche in particolar modo in quelle del '700 del cosiddetto "catasto Teresiano"; e sul catasto teresiano queste linee che segnavano le centuriazioni vengono evidenziate da strade, straducole, sentieri, rogge, canali di scolo ed anche da confini comunali. Bisogna tener presente che i confini comunali che abbiamo oggi non sono gli stessi di 200 anni fa perchè i comuni oggi hanno superficie più estesa di allora.

I comuni più piccoli sono stati annessi ai più forti, più importanti. (es.: Gallarate, Arnate e Crenna erano comuni autonomi mentre oggi il comune è solo Gallarate).

Anche il territorio fagnanese presenta sulle vecchie carte ed in qualche caso anche sulle carte ancora in vigore oggi, l'incontrarsi di strade, viottoli, confini di proprietà che stando alla loro disposizione denunciano qualcosa che non è puramente casuale.

Questo reticolo (che poi vi mostrerò) è da ricondursi senz'altro alla centuriazione romana dei suoli; centuriazione romana che qui pare abbia avuto per punto di riferimento il corso dell'Olonà. Infatti una caratteristica della centuriazione nell'area milanese

è quella di avere le linee ortogonali orientate di 26° o 17° Nord-Nord Ovest. La ragione è questa: abbiamo detto che la ragione della centuriazione è quella dell'assegnazione di terra da dare da coltivare. Il terreno ha bisogno di acqua e siccome i corsi di acqua in Lombardia vanno tutti da nord verso sud sono stati presi a base per la centuriazione perchè da li si doveva trarre l'acqua per l'irrigazione.

Per quanto riguarda il territorio di Fagnano sembra che la centuriazione abbia interessato solo la pianura evidentemente perchè in pianura l'agricoltura è più facile.

Un'altra ragione è la configurazione geologica del terreno: non è uguale ovunque; le linee di centuriazione si arrestano infatti ai primi dossi Reissiani cioè dove inizia un terreno impermeabile (palude) non adatto all'agricoltura.

Il suolo di Fagnano era adatto alla coltivazione dei cereali perciò Fagnano divenne un insediamento a carattere prettamente agricolo.

Sulle sponde dell'Olona esistevano sentieri percorsi da pastori preistorici essendo zona di passaggio per recarsi a Castelseprio.

La prova dell'esistenza di questi sentieri è data dal ritrovamento di cocci di recipienti per latte e formaggi.

Ma i Romani si sono insediati sull'Olona da Castellanza a Cairate solo per farvi degli insediamenti agricoli.

Questi centri romani erano collegati da una strada vicinale (vici= insediamenti rurali) ma questa strada con la fondazione di Castelseprio (IV° sec.) quale base logistica e fortezza per le truppe dirette verso il Reno contro i Barbari acquista una grande importanza strategica perchè collega Milano, capitale dell'Impero Occidentale a Castelseprio e da qui il Nord Europa.

Fagnano prende il nome da FANIANES=fondo di Fanio o dei Fani (fondo= Vasta proprietà di un unico possessore) (Gens FANIA=famiglia dell'aristocrazia del Senato Romano).

Come Fagnano passa da fondo a VICUS?

Inizialmente nel fondo c'era un unico proprietario. Con l'avvento di più proprietari si ha il Vicus.

In Lombardia dominavano la quercia la quale dava le ghiande per l'allevamento dei suini (e questa era l'attività prevalente dei Galli che poi è passata ai Romani) e i vigneti.

I Romani portarono anche la produzione di grano che per loro era molto importante sia per il sostentamento dell'esercito che per le elargizioni ai nullatenenti dello stato.

Gli insediamenti nel nostro territorio iniziano a partire da Giulio Cesare ma le testimonianze più antiche sono del periodo di Ottaviano Augusto.

Il nostro territorio viene ceduto ai congedanti dell'esercito come premio o liquidazione dopo che erano state eliminate le ultime resistenze dei barbari sulle montagne della catena alpina.

La produzione di cereali (grano) non ebbe molta fortuna; non ha qui infatti la resa della pianura padana nelle zone della bassa.

Sotto 30 cm. il nostro terreno è sabbioso e non ha sufficiente humus.

La coltivazione era basata sul sistema della rotazione biennale. Da noi un seme dava resa di 5 volte mentre nella pianura padana era la resa di 15 volte!

Poi Roma iniziò l'importazione di grano dalla Spagna e dal Nord Africa dove costava meno perchè la produzione era affidata a schiavi e non a liberi coloni.

La gente qui quindi cambiò tipo di coltura: dai cereali alla vite da noi mentre sul lago Maggiore e di Varese l'ulivo.

Per coltivare un vigneto occorrevano: 2 buoi, 26 schiavi, ecc. e dava una resa di 3.560 lt. di vino per ettaro; conveniva di più che il grano.

Il grano iniziale si riduce sempre di più e viene sostituito dall'orzo.

Altre colture: cavoli - rape - carote - cipolle - aglio - zucche - cocomeri - bietole.

Oltre ai vigneti c'erano anche i frutteti di: meli, fichi, peri, noci, ciliegi, peschi, sorbi.

Viene introdotta anche l'apicoltura in quanto il miele è l'unica sostanza dolcificante nota ai Romani.

Nei documenti del tempo (I° sec. D.C.) si parla anche di castagne di ottima qualità. Abbiamo l'introduzione razionale del castagneto (per esempio nella zona di Venegono).

Sui dossi collinari c'era il bosco costituito per la maggior parte da querce. C'erano anche il faggio (usato come legna da ardere), il frassino (usato per i manici degli attrezzi agricoli), l'olmo (usato per i pali dei vigneti e per gli aratri) e il pino silvestre tipico della brughiera (usato per costruire imbarcazioni per il guado e la navigazione dell'Olona).

Col passare del tempo fu ridotto il bosco per la necessità di legna per produrre carbone di legna che serviva per le fornaci di laterizi ed anche per ricavare nuovi terreni a pascolo.

Sul territorio erano presenti diverse fornaci; infatti resti di fornaci romane sono stati trovati a Fagnano località Fornaci, Bolladello, Cassano e Gornate.

In loco sono state trovate molte anfore vinarie.

Un'anfora vinaria aveva un contenuto di 26 litri circa. Il vino vi veniva travasato dopo la fermentazione tra maggio e luglio. Per evitare che continuasse a fermentare veniva filtrato e riscaldato.

I vini romani erano definiti "aspri" perciò loro li addolcivano con mosto concentrato e lo aromatizzavano con erbe, resine e fiori. Rimaneva in questo modo opaco e perciò veniva purificato con bianco d'uovo o filtrato con calce o gesso.

L'invecchiamento durava da 3-4 anni a 10 anni.

Perchè usavano le anfore e non le botti?

Le botti furono inventate nel I° secolo D.C. ed erano quindi una novità che doveva essere accettata col tempo ed erano anche molto costose. Vennero introdotte dapprima solo per i trasporti via terra mentre per i trasporti via mare e per la conservazione continuarono ancora a lungo ad usare le anfore.

Anche l'anfora per il vino era abbastanza costosa: costava 4 denari d'argento che erano pari alla paga di una settimana di un soldato romano.

C'è poi la lotta fra il latifondista e i piccoli e medi proprietari (Plinio il Vecchio dice che il latifondista rovina l'agricoltura perchè produce in modo estensivo e non intensivo).

I ricchi romani investono nelle terre acquistandole e dandole in affitto con rendite del 5% (era già una forma di capitalismo!).

I piccoli proprietari d'altro canto vendevano i terreni ai latifondisti perchè i loro terreni non rendevano, anche perchè era forte la concorrenza dei prodotti delle province, e andavano a vivere in città.

La necropoli di Fagnano cessa la sua vita all'epoca dei Flavi quando la gente abbandona la terra e se ne va.

La vita di Fagnano continua però non più con configurazione agricola ma perchè centro di passaggio che va acquistando sempre più importanza (l'attuale Via Cadorna era una strada romana).

Il nostro territorio in età imperiale non ha strade molto importanti. Le strade di I^a categoria avevano lastre larghe; quelle meno importanti erano fatte con ciotoli di fiume.

Le nostre strade romane erano di terra battuta con fondo sabbioso. In via Fiume a Fagnano c'è il sospetto che ci fosse una strada romana che portava all'Olonà.

Nel 1600 in valle tra Fagnano e Bergoro vennero trovate delle tombe romane. Urne cinerarie con monete dell'epoca di Augusto.

In via Fiume nel 1971 vennero trovate tombe romane.

Erano delle anfore vinarie con le ceneri di morti (I^o sec. D.C.)

La tecnica per seppellire un morto era la seguente: veniva scavata una fossa dove si metteva una catasta di legna e sopra il morto; così le ceneri del morto non andavano disperse.

Fra i materiali ritrovati: la lucerna (che serviva per illuminare la via al morto), ampole contenenti profumi usati per la sepoltura, e usate come lacrimatoi durante i funerali, falcetti, rasoi, oggetti che testimoniano l'apicoltura, la viticoltura e la tessitura e piatti di terracotta.

Per la datazione delle tombe importanti sono le monete e le forme degli oggetti ritrovati.

Le monete venivano messe sotto la lingua del morto sembra per pagare Caronte.

Perchè la necropoli romana era ubicata in Via Fiume? angolo Via Roma?

Perchè si è esaurita verso la fine del I° secolo?

Le necropoli erano sulle vie di comunicazione fuori dal centro abitato; la via romana saliva dall'Olona e passava di lì.

La scomparsa si deve ad un motivo politico: nel 69 si combatterono guerre civili nell'Italia Settentrionale (però dei 4 imperatori).

Poi la crisi economica. Non abbiamo tombe a Fagnano oltre il II° secolo.

Sono state trovate poi in varie riprese monete di Massenzio e Diocleziano per via della strada che passando per Fagnano assume sempre più importanza per il collegamento con la romana CASTRUM

SIBRIUM fortificazione difensiva sulla strada che collegava direttamente^{imp.} Milano (centro dell'Impero d'Occidente) era anche base per la partenza delle legioni per l'oltralpe.

Poi nel III° secolo la crisi politica, economica, religiosa oltre a pestilenze e carestie fa sì che si svuotino le campagne.

C'è poi un vuoto nella storia di Fagnano fino all'alto medioevo.

Bergoro potrebbe colmare il vuoto tra età tardo romana e l'alto medioevo.

Mentre Fagnano infatti vuol dire borgo dei Fanni (Fanni=famiglia romana), Bergoro non è un nome romano.

Compare per la prima volta nel Liber Notitiae come "BERGARO" (XII° sec.)

Bene, BERGA è germanico e vuol dire stanziamento. Il sospetto è che a Bergoro, quando sono arrivati i Longobardi, vi abbiano fatto uno stanziamento.

E' un'ipotesi di ricerca avvalorata da una tradizione di oltre cent'anni fa legata alla fontana di Bergoro (leggenda di Manigunda fondatrice del Monastero di Cairate) la cui acqua avrebbe causato la guarigione della principessa longobarda la quale nel 737 fondò il monastero di Cairate.

(Leggenda raccolta dal Cantù a metà '800).

Ci potrebbe quindi essere stato a Bergoro uno stanziamento longobardo. D'altronde sappiamo che a Cairate i Longobardi c'erano e che c'erano un po' ovunque; Castelseprio era la capitale e come tale aveva bisogno di stanziamenti attorno per motivi di sicurezza soprattutto sulle strade più importanti. La ex-strada romana c'era ancora nell'alto medioevo e su quella strada viaggiavano mercanti, pellegrini purtroppo anche truppe di soldati. Per quanto riguarda Bergoro poi c'è da risolvere la questione della chiesa di S. Giovanni, che non compare nel Liber Notitiae del XII° secolo. Le dediche a S. Giovanni di solito sono di origine castellane (chiese dei Castelli) e S. Giovanni Battista, S. Michele e S. Giorgio erano i santi nazionali Longobardi! C'è tutto un lavoro di ricerca. D'altra parte la scarsità di documenti e di reperti archivistici rendono difficile tale lavoro. Le cose sono facilitate dopo il 1000 perchè le fonti archivistiche diventano sempre maggiori.

LE CHIESE DI FAGNANO

(Conferenza del Prof. Alessandro Dejana
tenuta il 23.05.1986)

Fagnano ha dei valori misconosciuti che andrebbero resi pubblici. Puntualizzerò su quelle chiese che oggi non esistono più come monumento originale; chiese che si trovavano qui nel Medio Evo e che sono documentate.

Il Liber Notitiae Sanctorum Mediolanensis di Goffredo da Bussero canonico di Rovello (1289) elenca tutte le chiese della diocesi di Milano di quel tempo (1290-1310). In questo registro appare il nome di Fagnano, pieve di Olgiate. (la pieve a Busto fu trasportata ai tempi di S. Carlo-1583).

Per Fagnano, dal Liber Sanctorum, risultano 3 chiese: S. Gaudenzio, S. Martino e S. Giovanni Evangelista più S. Materno di Bergoro. Bergoro viene citato a parte. Costituisce un problema che dagli storici non è stato ancora ben sviscerato. Più di una volta nei documenti appare Bergoro come comunità a volte autonoma, a volte spartita tra Cairate e Fagnano, ma sempre la tendenza di Bergoro è di fare comunità a sé. Questo si realizzerà quando sorgerà la parrocchia di S. Giovanni Battista. Prima non abbiamo documenti anche se qualcosa traspare.

Dal Liber del Bussero troviamo Ecclesia S. Materni - Loci Bergoro. La prima chiesa di Bergoro fu quella di S. Materno. (S. Materno 7° vescovo milanese vissuto nel 4° secolo).

Di questa chiesa che oggi non esiste più possediamo una descrizione dalla visita di S. Carlo. (relazione del 28.10.1566 del visitatore apostolico Padre Leonetto)

Di essa si dice che possiede un solo altare ma che non ha campanile né cimitero. Non è consacrata. Non ha affreschi.

Vi si celebra di tanto in tanto per la devozione dei fedeli.

Questa è la situazione al tempo di S. Carlo.

Titolare della chiesa di S. Materno era a quel tempo Don Paolo Crespi, parroco di S. Vittore in Milano.

Come poteva essere titolare della chiesa un parroco di Milano?

Perchè secondo la tradizione la chiesa di S. Materno era di proprietà dei monaci di S. Vittore di Milano.

Nel 1603 minaccia rovina. Nei documenti della Visita Pastorale del Card. Monti (1641) si legge che la chiesa è stata demolita ed il materiale recuperato per il restauro della chiesa di S. Giovanni Battista. Era ubicata (secondo l'ipotesi di Don Del Torchio "Le chiese di Fagnano") all'altezza dell'incrocio delle attuali Vie S. Giovanni e S. Rocco dove ora è posta una croce.

La chiesa di S. Giovanni Battista è più recente della chiesa di S. Materno. Pare sia stata edificata nel XIV° secolo, anzi ne sono sicuro. E' stata edificata dalla comunità di Bergoro non si sa per quale motivo, essendo già presente S. Materno. C'è un'ipotesi che sia nata come cappella privata che godesse i benefici di qualche famiglia nobile locale.

Infatti nel 1306 risulta residente a Bergoro la famiglia Palazzi e nel 1398 risulta già funzionante la cappella di S. Giovanni Battista.

La famiglia Palazzi, famiglia nobile (come i Faniani di Fagnano), è registrata nella "Matricula Nobiliarum" di Ottone Visconti, registro che elencava le famiglie nobili del milanese, cioè le famiglie nobili di Milano che davano un membro alla metropolitana (capitol del Duomo).

I Palazzi risultano legati a Bergoro.

Nelle pergamene del Monastero di Cairate risulta in data 1272 da contratti di affitto, affittuario un Ser Guido de Palazzi de loco Bergoro; quindi nel 1272 risultano residenti.

Nel 1276-77 risultano registrati da Ottone Visconti.

Nel 1306 risultano residenti e nel 1398 risulta già funzionante la cappella di S. Giovanni Battista.

A Fagnano: La chiesa di S. Gaudenzio.

E' dedicata ad un Vescovo di Novara vissuto nel IV° secolo.

Negli atti della Visita Pastorale del 1566 si dice che è la chiesa parrocchiale di Fagnano, che ha fonte battesimale, che è coperta e pavimentata e la comunità da comunione era di 300.

Possedeva campanile in pietra con 2 campane. Ma la chiesa non ha cimitero.

Questa nota c'era anche per S. Materno.

Dove quindi seppellivano?

Nella visita Pastorale del 1586 ci informano che la chiesa è munita di organo (con organista Belovisi); vuol dire che questa chiesa aveva benefici e protezione.

Nella visita Pastorale del 1641 esiste a ridosso della chiesa il cimitero; va recintato perchè in esso pascolano le bestie. (appare quindi il cimitero nel 1600).

Nel 1644 viene demolita e ricostruita quasi come l'attuale a parte rimaneggi e facciate.

La Chiesa di S. Martino.

Era cappella nel 1298. Unica rettoria del paese nel 1564.

Parrocchiale nel 1582 ed ancora nel 1753.

Fu demolita nel 1818 dall'Ing. Ferrari che aveva acquistato questa chiesa per por fine alle liti tra S. Martino e S. Gaudenzio.

Rimase in piedi solo la parte absidale.

Al museo di Legnano c'è un acquarello del 1892 del pittore Pirovano che rappresenta questa parte di S. Martino ancora in piedi. Vi si notano affreschi e stucchi (immagine di S. Martino) e parte del campanile, poi completamente distrutti nel 1933.

E' rimasta solo la cappella settecentesca ancora visibile oggi.

Durante l'abbattimento vennero recuperate alcune serraglie d'arco con scritte dedicatorie una delle quali datata 1210.

Negli atti di Visita Pastorale del 1566 era coperta e pavimentata ma il pavimento in parecchi punti era stato rotto per

le sepolture.

Era stata parrocchiale fino al 1535.

Fu abbandonata perchè troppo isolata.

Al momento della Visita Pastorale del 1566 (?) serviva da deposito per i tini del mosto del parroco.

Nel 1603 si afferma che è stata costruita la cappella di Natività della Beata Vergine a spese di Marsilio Baldassarre Gussone. La chiesa è ornata di pitture; negli atti della Visita Pastorale afferma il parroco don Gerolamo della Chiesa che nella demolizione di un altare è stata rinvenuta una reliquia di S. Giorgio martire.

Questo rinvenimento è importante perchè luoghi di culto a S. Giorgio ce n'erano molti ma erano rare le reliquie. Di questo rinvenimento in curia esiste la relazione del parroco.

Legato al rinvenimento della reliquia di S. Giorgio c'è un pellegrinaggio che si teneva il 24 aprile alla chiesa di S. Elia a Viggiù.

Due pellegrinaggi annui avevano i fagnanesi fin dai tempi di S. Carlo:

il 24 aprile festa di S. Giorgio alla chiesa di S. Elia a Viggiù e il primo sabato di maggio al santuario di Santa Maria del Monte sopra Varese.

La tradizione del pellegrinaggio al Sacro Monte non è ancora finita.

La chiesa di S. Giovanni Evangelista.

E' citata dal Liber Notitiae del Bussero: Fagnano, ecclesia S. Giovanni Apostolo; non ne viene però data l'ubicazione.

Dagli atti delle Visite Pastorali del XVI° e XVII° secolo sappiamo che è ubicata al Castellazzo.

Nella Visita Pastorale del 1566 si dice di essa che è scura,

che è abbandonata e che sembra una stalla. Vi si celebra molto di rado soltanto per la devozione dei fedeli e quando vi vengono sepolti dei cadaveri spesso di infanti e raramente di adulti.

Nel 1582 si dice che si trova fra le case dei Visconti del Castellazzo.

Nel registro abbiamo anche le misure che per S. Giovanni sono mt. 9x6x4 e abside mt. 2,5x5x3. Era fornita di due finestre.

Nel 1566 si dice che era antica (cioè secondo la terminologia del tempo aveva almeno più di 100 anni) e però noi sappiamo che era già citata dal Bussero (1300).

La Visita Pastorale del 1582 definisce la chiesa di S. Giovanni molto cadente.

A questo punto i Visconti si presero a cuore l'edificio e intorno al 1600 iniziano la ricostruzione. Nel 1603 non è ancora terminata.

Fatto curioso si prende lo spunto per orientarla (EST - OVEST); soltanto le cappelle dei castelli medioevali non erano orientate. Nel 1752 verrà rimpiazzata dall'oratorio dell'Immacolata tutt'oggi esistente al Castellazzo.

Delle chiese medioevali di Fagnano sussiste quindi solo S. Gaudentio.

La chiesa della Madonna della Selva.

Non è antica come le altre. Non è citata dal Liber del Bussero.

Non è citata neanche alla fine del XIV° secolo. Probabilmente è stata costruita durante il '400 e la chiesa originaria potrebbe corrispondere all'attuale cappella dell'altare maggiore.

nella Visita Pastorale del 1566 abbiamo la prima descrizione: si dice che è coperta solo con coppi, cioè non ha controsoffittatura.

Per una descrizione precisa ed approfondita cfr. Sac. Del Torchio Luigi "Notizie storiche sopra le chiese della Madonna della Selva e di S. Maria alle fornaci" - Fagnano 1978.

Di particolare rilievo gli affreschi di Domenico Pellegrino.

I monasteri: Case degli Umiliati.

A Fagnano nel XV° secolo esistevano le case degli umiliati.

Erano queste comunità miste formate da gruppi familiari che vivevano lavorando la lana. Questo ordine nel passare dei secoli ha perso i principi originari tanto da venir soppresso da S. Carlo nel XVI° secolo dopo l'attentato alla persona stessa del Vescovo di Milano.

Era un ordine ricco. Nel 1565 c'era a Fagnano una casa di monache umiliate che con ogni probabilità occupavano un ex-convento di frati. In quell'epoca il monastero era in tali condizioni che il visitatore apostolico ne auspicava la demolizione. Queste monache all'arrivo di S. Carlo fuggirono dal monastero per tornarvi qualche giorno dopo.

Perchè queste monache fuggirono all'arrivo di S. Carlo?

Probabilmente la clausura non era molto rispettata; era il tempo prima del Concilio di Trento e della sua riforma! Vennero poi trasferite (le 5 e 6 monache) al monastero di S. Caterina Cantarana a Porta Comasina a Milano.

Il monastero non venne demolito ma affittato ad alcune famiglie. Poi quando l'arcivescovo Gaspare Visconti venne a Fagnano a risiedere, prima in estate e poi verso la fine della sua vita stabilmente, in questo edificio fece un distaccamento del Seminario fino al 1595 (anno della morte dell'arcivescovo). Secondo il Del Torchio la chiesa del monastero (dedicata a S. Caterina) si trovava nell'attuale cortile di Vicolo Chiaro. Le altre chiese tutt'ora esistenti e esistite a Fagnano sono state tutte costruite dopo il 1400, fuori dal periodo medioevale.

I CASTELLI DI FAGNANO

(Conferenza del Prof. Alessandro Dejana
tenuta il 29.05.86)

Quando si parla di castelli di Fagnano si pensa subito al castello Visconteo e al Castellazzo. Ma c'è un altro problema: anche a Fagnano c'era un castello più antico di questi e probabilmente della fine 800 inizi 900.

Come mai c'è la possibilità che esistesse un castello di cui oggi non abbiamo i resti, non sappiamo neanche l'ubicazione? Perché a partire dall'anno 894 l'Italia Settentrionale viene battuta dagli Ungari, popolazione barbarica, e questi ungheresi nell'894 sconfissero sull'Adda il Re d'Italia Berengario I°. Questi ungheresi ritornano con frequenza costante anche negli anni successivi, di solito con la primavera e con l'estate per saccheggiare. Il re Berengario I° non essendo in grado di difendere la popolazione dagli attacchi autorizzò i privati che lo volessero a costruire dei castelli dove potersi rifugiare in caso di attacchi. Sorsero così dei castelli (non pensate come il Visconteo), cioè case-forti, fortificate con robuste mura nelle quali si rifugiavano i signori i quali se volevano potevano permettere anche alla popolazione abitante del villaggio di rifugiarsi. Questi castelli sono costruiti sulle vie battute a queste orde barbariche, sulle strade battute anche dai commercianti. Infatti questi castelli diventano anche depositi di merci, diventano anche mercati. Certe volte però ci si limitò a circondare il villaggio con fossati e mura. Cosa può essere avvenuto per Fagnano? Si ipotizzano entrambe le soluzioni. E' possibile siano state costruite delle case-forti per dei nobili, per i signori del posto ma è possibile anche che il villaggio sia stato circondato da un fossato e mura. Nelle carte del '700 si nota che i fabbricati del centro hanno la forma ad anello. Questa forma ad anello nasce perché si è scavato

un fossato dalla forma anulare.

Ogni località aveva un signore del luogo. Una famiglia nobile e potente che proteggeva gli abitanti e si faceva pagare la sua protezione.

(a proposito di castelli: a Cairate si parla nei documenti già del XII° secolo di un castello; a Lonate Ceppino si ha notizia di un Castrum).

Qualcosa del genere è successo anche a Fagnano con un Castrum, castello entro mura fortificate.

Il problema era sapere se esistevano dei signori per Fagnano. Alcuni documenti (cronache medioevali) narrano che durante le lotte fra Visconti e Torriani nel 1257 l'arcivescovo milanese Leone da Perego abbandonò Milano e si rifugiò con i nobili nel Seprio e da Milano partì Martino della Torre e arrivato a Fagnano vi assediò il castello. Però questo castello resistette agli assalti delle truppe milanesi e non fu preso.

Per resistere non doveva essere cosa da poco.

Nel 1285 i Visconti accorsero a Castelseprio per assediare la fortezza tenuta in quel momento da Guido da Castiglione adottivo dell'arcivescovo Ottone Visconti, ma seguace dei Torriani.

L'impresa fallì e i Visconti abbandonata l'impresa si portarono a Fagnano. Non si parla di castello; non sappiamo se il castello venne assalito o lasciato integro. Di solito i Visconti distruggevano.

(infatti Castelseprio nel 1287 verrà distrutta dai Visconti).

In questa notizia può darsi ci sia indicata la fine di questo primo castello distrutto dai Visconti in ritirata, forse perchè in questo castello di Fagnano si erano asserragliati dei nemici. Sull'ubicazione di questo castello, stando alle fonti medioevali, si possono solo fare delle ipotesi. O era ubicato al centro del centro storico attuale del paese; la pianta anulare potrebbe ricordare il fossato.

Poi c'è un toponimo di una chiesa "S. Rocco in Oppido": in oppido vuol dire in luogo fortificato e non è il castello Visconteo.

Un'altra ipotesi è che fosse ubicato dove sorge ora il Castello Visconteo e che quando hanno fatto il castello Visconteo avrebbero distrutto un precedente castello medioevale.

Un'altra ipotesi lo ubica al Castellazzo.

Dal XIII° secolo non abbiamo però ne ubicazione ne resti di questo castello pur avendo documenti che ne hanno attestato l'esistenza.

Il castello veniva costruito da nobili. Ma esistevano dei nobili qui a Fagnano?

In un documento del 1147 sappiamo che i nobili De Faniano erano vassalli del monastero milanese di S. Sempliciano. Quindi il documento parla dei nobili De Faniano e un nobile viveva solo nel castello a quel tempo.

In un altro documento del 1192 Obizo è detto dominus de loco Faniano e questo documento ci lascia perplessi perchè dice che Obizo figlio del defunto Stefano era di legge longobarda.

Bene la comunità longobarda in massima parte è discendente dai Longobardi.

Questi nobili di Fagnano ad un certo punto non si trovano più a Fagnano, ma si sono spostati.

Già nel 1193 Landolfo di Fagnano possiede beni in territorio di Biandronno.

Nel 1197 per "amore dei" l'arciprete di S. Maria del Monte sopra Varese rinnova con i minori ; Lombardo e Fanoto l'investitura masserizia di un campo in Velate già stabilita con il loro padre il defunto Dominus Guglielmo de Faniano.

Questi documenti del XII° secolo ribadiscono l'esistenza di dei signori De Faniano i quali non possedevano beni solo qui, ma un po' dovunque, specialmente nella zona verso Varese.

Questo Dominus Guglielmo de Faniano è citato in una serie di documenti che vanno dal 1182 al 1195 col nome di Guglielmo Guglielmetto de Faniano e appare come teste e garante in compra-vendite pertinenti Santa Maria del Monte.

Il suo figlio Fanoto o Fanotino nel 1211 è testimone in Velate alla vendita di un campicello alla chiesa di S. Maria del Monte.

Tutti i documenti che citano quindi i De Faniano sono documenti che riguardano Santa Maria del Monte sopra Velate.

Questi territori e poi quelli di Biandronno erano stati acquistati dai De Faniano dai signori di Marnate. Comprare dei terreni significava anche comprare il diritto di decimare (diritto di tipo feudale) e potevano decimare solo le famiglie nobili, i Signori.

Ad un certo punto però sembra che i De Faniano verso la metà del 1200 abbiano abbandonato ogni diritto su Fagnano e si siano trasferiti altrove.

Il castellazzo.

Il primo documento in cui si parla del castellazzo è del secolo XV°. Infatti nell'atto divisionale del 1493 tra i fratelli Gaspare e Perabò Visconti a Gaspare spettò la casa di Fagnano UBI DICITUR AD CASTELLAZZUM. Il toponimo è già ad castellazzum il che significa che la struttura è già ben più antica.

Alcuni lo ritengono contemporaneo al Visconteo, altri più antico perchè evidenzia alcune strutture a ciotoli di fiume a resca di pesce caratteristiche del 1100-1300 mentre alcune finestre in cotto sono senz'altro databili nel '400.

Questa parte che andò a Gaspare Visconti costituiva comune a se e veniva chiamato comune di Azzo Visconti.

Cioè il feudo di Fagnano era stato diviso in due parti: una parte dipendeva dal Castello Visconteo e una parte dai Signori del Castellazzo.

Giovanni Visconti succedette a Gaspare ma il suo ramo si estinse nel 1514. Il feudo del castellazzo venne affidato ai discendenti di Azzone Visconti dal cui ramo discendono i Visconti di Jerago.

Il castello Visconteo di Fagnano venne affidato nel 1451 da Francesco Sforza a Filippo Maria Visconti conte di Albizzate.

Nel 1470 venne riconfermato dal duca Galeazzo Maria Sforza.

Del Castello Visconteo non abbiamo notizie anteriori al '400. In effetti le sue strutture sono quattrocentesche.

Questo duca Galeazzo Maria Sforza è stato qui nel castello di Fagnano il 31.10.1474. Il suo segretario Simonetta registrava tutti i movimenti del suo signore e dice appunto che si erano recati nel gallaratese a cacciare e il duca aveva passato la notte nel castello di Fagnano.

Nel '500 era ancora in piena efficienza ma essendo un periodo di lotte e movimenti di truppe, anche il castello ne fece le spese.

Subì un assalto delle truppe ducali in quanto nel castello si erano asserragliate delle truppe francesi sotto il comando del capitano Valmontone. I ducali per snidare i francesi dovettero ricorrere alle cariche esplosive che fecero crollare una parte del castello. Il castello ne uscì danneggiato.

L'imperatore Carlo V nel 1551 concesse il titolo di conte di Fagnano a Vitaliano Visconti Borromeo. All'arcivescovo Gaspare Visconti che nel 1585 succede a S. Carlo sono attribuiti i lavori di restauro del castello e di ampliamento.

L'arcivescovo Gaspare Visconti qui vi passava i periodi estivi e si rifugiò qui nel 1587-88 per sfuggire ad un'epidemia di di tifo petachiale.

Nel 1674 il feudo fagnanese era in comproprietà tra i Visconti di Fontaneto e i Visconti Borromeo.

Da rilevare nell'architettura del castello Visconteo l'uso del mattone a denti di sega tipico dei castelli viscontei della pianura padana per cui fu costruito probabilmente da maestranze specializzate al soldo dei Visconti e la merlatura a coda di rondine di tipo ghibellino.

Del castello Visconti non rimane che un rudere al 1400.
In effetti la sua struttura non è che un rudere.
Questo dice Galeazzo Maria Sforza è stato nel castello di
Pagnano il 21.10.1454. Il suo segretario Simonetta legittima
tutti i movimenti del suo signore e dice appunto che si erano
recati nel gallaratese a cacciare e lì dove aveva passato la
notte nel castello di Pagnano.
Nel 1500 era ancora in piena efficienza ma essendo un periodo
di forte movimento di truppe, anche il castello ne fece le
spese.
Subì un assalto delle truppe ducali in quanto nel castello si
erano asserragliate delle truppe francesi sotto il comando del
capitano Valmontone. I ducali per andare a francesi dovettero
ricorrere alle cariche esplosive che fecero crollare una parte
del castello. Il castello ne uscì danneggiato.
L'imperatore Carlo V nel 1551 concesse il titolo di conte di
Pagnano a Vitale Visconti Borromeo. All'arcivescovo Gaspare
Visconti che nel 1585 succedeva a S. Carlo sono attribuiti i la-
vori di restauro del castello e di ampliamento.
L'arcivescovo Gaspare Visconti poi vi passava i periodi estivi
e si rifugiò nel 1587-88 per sfuggire ad un'epidemia di
di tipo petchiale.
Nel 1674 il fondo fagnanese era in proprietà tra i Visconti
di Ronzano e i Visconti Borromeo.
Da rilevare nell'architettura del castello Visconti l'uso di
del mattone a datti di tegole tipiche dei castelli viscontei della
pianura padana per cui fu costruito probabilmente da mastri
specializzati al soldo dei Visconti e la muratura a coda di
mondino di tipo ghibellino.